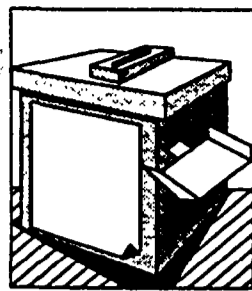


La nuova Italia



Straordinario successo delle liste del cambiamento in metà delle città I risultati di Salerno, Macerata, Pescara e Cosenza. Taranto: eletto Cito La Dc resta a secco. Alla Lega Lodi e Alessandria Caltanissetta, Latina, Chieti votano i candidati del Movimento sociale



Onda progressista su sei capoluoghi

Da La Spezia a Caserta vince la sinistra, tre sindaci al Msi

Vincono alla grande le forze progressiste anche in sei delle altre tredici città capoluogo. Gli splendidi successi a Caserta e Salerno, Macerata, Pescara e La Spezia. A Cosenza il socialista Mancini ribalta il risultato del primo voto. Neanche un sindaco dc. Candidati fascisti vincono a Latina, Chieti e Caltanissetta e a Benevento. Alla Lega Alessandria e Lodi. A Taranto un pregiudicato ha la meglio su un giudice.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Anche il voto nelle altre tredici città capoluogo conferma che l'Italia non è affatto divisa in tre, e che ovunque nel Paese, lo schieramento progressista ha la meglio ed in alcuni casi vince alla grande. Ciò è tanto più significativo in alcuni centri-chiave del Mezzogiorno dove la crisi del sistema di potere Dc-Psi (questi due partiti non ottengono neppure un sindaco) ha liberato voti non solo a destra, come qualcuno supponeva, ma anche - e copiosamente - verso lo schieramento progressista.

Questo fenomeno si tocca con mano in più di una città. A Caserta, nell'ex feudo del socialista Di Donato, il candidato di "Alleanza per Caserta" (Pds, Verdi, popolari di Segni e Rete), Aldo Bulzoni, docente di fisica, presidente dell'Azione cattolica diocesana, ottiene un voto-primato: il 75,5, secondo i primi dati. Il suo contendente era uno tra i pochi candidati dc riusciti ad entrare in ballottaggio. A Pescara, antica roccaforte dc, Mario Collevocchio è andato oltre il 60% dei voti, sostenuto da un cartello che comprendeva Pds, Verdi, Rifondazione, Rete, Alleanza per Pescara, umiliando il candidato dell'ex quadripartito, Nicola Cirelli.

Nelle Marche, a Macerata, non meno bruciante è la sconfitta per la Dc di Forlani: per la prima volta in quasi cinquant'anni il sindaco non è più un democristiano ma un cattolico di sinistra, l'insegnante Gian Mario Mauro che conquista il 58,8% dei voti, all'insegna di uno schieramento che comprende Pds, Città dell'uomo, Rifondazione e Rete. Particolare significativo: a contendergli la carica era un altro insegnante, il dc Elio Hemas Ercoli, sostenuto da nuovo polo moderato di Segni, dai socialisti di Amato e Tiraboschi, dall'Unione di centro di Berlusconi e di Sgarbi che è sindaco nel centro marchigiano di San Severino Marche.

Torniamo in Campania per segnalare un'altra vittoria alla grande, quella di Vincenzo De Luca, che diventa sindaco di Salerno (sino a ieri regno dell'ex ministro socialista Carmelo Conte) alla testa della coalizione "Progressisti per Salerno", di cui era parte cospicua il Pds: ha ottenuto il 58,3% dei voti, sbaragliando "Salerno Progresso" ed il suo candidato dc Giuseppe Accocella. Anche questo ballottaggio si è tradotto in una amara sconfitta per la Dc, proprio quella di Mino Martinazzoli.

Ma c'è un'altra sconfitta che brucerà molto alla Dc e all'ex quadripartito: quella di Cosenza. Qui, il candidato vincente al primo turno, con il 20,9%, era proprio - unico caso tra le altre tredici città capoluogo - un esponente dell'ex maggioranza: Piero Carbone. Al secondo posto (18,1%) si era piazzato, con un suo schieramento (che non aveva nulla a che fare con il Psi, ma anzi proprio a questo partito in particolare si opponeva), il leader storico dei socialisti calabresi, uno dei più tenaci avversari di Bettino Craxi: l'ex segretario del partito Giacomo Mancini. Ebbene, al ballottaggio Pds e cattolici di "Solidarietà e rinnovamento" hanno deciso di dare indicazione di voto per Mancini. Il quale ha ribaltato il risultato di due domeniche fa conquistando, secondo i primi dati, qualcosa come il 58,7% dei suffragi.

Centro-sinistra, e Dc in particolare, severamente sconfitti anche a La Spezia: il cardiologo Roberto Lucio Rosaia (sostenuto da Pds, Verdi, repubblicani e socialisti di sinistra) ha avuto la meglio sul segretario della Cisl Pino Riccardi con quasi il 53% dei voti. Il bis della Provincia, insomma, dove lo sconfitto è significativamente un esponente del Psi. I due partiti maggiori dell'ex maggioranza si erano insomma

spartiti le candidature, subendo identica lezione. In altri casi, il rifiuto dei gruppi dirigenti dc di orientare i voti in libera uscita del proprio elettorato ha determinato la quasi automatica elezione a sindaco di esponenti neo-fascisti. Questo è accaduto a Latina, nel Lazio, dove l'ex senatore missino Aimone Finestra ha la meglio (58%, secondo i primi dati) sul candidato progressista Domenico Di Resta. Questo si è ripetuto a Chieti, in Abruzzo, dove il missino Nicola Cucullo prevale sul giovane architetto pidessino Gianfranco Conti (e qui i voti pro-Msi del serbatoio elettorale di quello che fu il ras dc Remo Gaspari si toccano con mano). Questo è accaduto ancora a Caltanissetta, nella profonda Sicilia per lungo tempo saldamente controllata dalla Dc, dove il candidato Msi-Pli Giuseppe Mancuso ha volto a suo favore (seppure di strettissima misura: il 51%) il vantaggio che in prima battuta aveva conquistato Michele Campione, esponente di un larghissimo schieramento progressista: Pds, Ad, Verdi, Rifondazione, Rete, popolari di Segni e "Patto per la città". Che cosa ha determinato il capovolgimento della situazione? Quell'11% di voti che due domeniche fa era andato al candidato dei centristi, Candura.

Un caso a parte, assolutamente clamoroso nella sua gravità, è quello di Taranto. Qui - in una città che potrebbe trasformarsi da un momento all'altro in una polveriera sociale - a vincere è stato un ultra, più a destra dei missini se possibile, con un curriculum penale per nulla invidiabile: cinque condanne e 17 procedimenti giudiziari in corso anche perché chiamato in causa da un pentito della malavita locale. Questo signore diventa sindaco di Taranto con il 52,5%: quelli dell'Msi e di una "Lega d'Azione meridionale" ma, nel ballottaggio, con i voti determinanti assicurati dal deputato dc Giuseppe Leone e dall'ex socialista Donato Carrelli. Il suo avversario? Il magistrato Gaetano Minervini, sostenuto da Pds, Verdi, Pannella, Unione federativa democratica, Rifondazione e Rete, e che era risultato primo nelle votazioni del 21 novembre.

Un altro caso che meriterà parimenti uno speciale approfondimento è quello di Benevento. Qui, due domeniche fa, aveva vinto il dc Donato Del Mese (39,9%), sostenuto dall'ex quadripartito, e secondo eletto era risultato Pasquale Viespoli, missino. C'è stata polemica nel Pds, e non solo in questo partito (lo schieramento di sinistra aveva ottenuto al primo voto il 23%): se, pur di liquidare il pericolo fascista, si dovesse preferire il male minore. Evidentemente polemiche e divisioni, come doveva essere chiaro sin dall'inizio, si sono tradotte in un'affare per il candidato della destra estrema.

In fine i due casi, Alessandria e Lodi, in cui è stata la Lega ad avere la meglio. Risultati piuttosto annunciati: nella città piemontese, Francesca Calvo aveva già ottenuto il 33,5% a primo turno contro il 29,4 di Andrea Ferrar, sostenuto da Pds, Ad, Verdi e Rete. Per Ferrar si sono espressi in ballottaggio anche Rifondazione e una parte dello schieramento laico-cattolico il cui candidato aveva ottenuto un magro 17%. Questi voti non sono bastati, e la Calvo ha prevalso con il 57%, secondo i primi dati. Lo stesso è accaduto a Lodi, dove Alberto Segalini ha preso una percentuale analoga a quello della sua collega di Alessandria, battendo il candidato dc Valerio Manfrini. Anche qui c'è stata qualche polemica sul destino dei voti di Rifondazione e di un'Alleanza di sinistra: votare o non per il candidato che in qualche modo si opponeva alla Lega? Probabilmente vale la stessa considerazione che s'è fatta per Benevento.

LA SPEZIA	ALESSANDRIA	LODI
Lucio Roberto ROSAIA (Pds, Verdi, All. La Spezia) 53,6	Francesca CALVO (Lega) 53,2	Alberto SEGALINI (Lega) 61,1
Giuseppe RICCIARDI (Popolari, N. Italia, Lavoro e Svilupp.) 46,4	Andrea FERRARI (Pds, Verdi, All. Alessandria) 46,8	Valerio MANFRINI (All. per Lodi, Dc) 38,9

MACERATA	PESCARA	CHIETI
Gian Mauro MAULO (Pds, Rif., Rete, Città Uomo) 58,8	Mario COLLEVECCHIO (Pds, Rif., Rete, All. Pescara) 60,6	Nicola Mario CUCULLO (Msi) 57,7
Masino ERCOLI (Dc, Iniz. Pop., Soc. Macerata, Un. centro) 41,2	Nicola CIRELLI (Prop. Pescara, Costit. laico-riformista) 39,4	Gianfranco CONTI (All. Progresso, Rifondazione) 42,3

LATINA	Macerata	Pescara	Chieti
Aimone FINESTRA (Ins. per la città, Gente Nuova) 57,5			
Domenico DI RESTA (Pds, Verdi, All. riformista) 42,5			

CASERTA	Latina	Benevento	Caserta	Salerno	Taranto
Aldo BULZONI (Coal. Sinistra: All. Caserta Nuova) 76,0					
Renato Antonio COPPOLA (Dc) 24,0					

BENEVENTO	SALERNO
Domenico DEL MESE (Dc, Psdi, Ins. per Benevento) 28,5	Vincenzo DE LUCA (Coal. Sinistra: Progresso Salerno) 57,9
Pasquale VIESPOLI (Coal. destra, Lista per Benevento) 71,5	Giuseppe ACOCELLA (Salerno Progr.) 49,1

COSENZA	CALTANISSETTA	TARANTO
Giacomo MANCINI (Cosenza D., Lista Cosenza) 58,6	Michele CAMPIONE (Patto per la Città) 48,3	Gaetano MINERVINI (Pds, Verdi, Rete, Rif., Lista Pannella) 47,4
Pierino CARBONE (Popolari, Psdi, Lib. Soc. Eur. Idea Città) 41,4	Giuseppe MANCUSO (All. Rin. Caltanissetta) 51,7	Giancarlo CITO (Destra, Lega locale) 52,6

